

MalpensaNews

Ecco la tassa da tre euro sui piccoli pacchi extra-UE: la guida pratica per capire cosa cambia davvero

Roberta Bertolini · Monday, July 6th, 2026

Il grande pasticcio e il boomerang italiano

La storia di questa nuova tassa affonda le radici nei primi giorni del 2026, quando l'Italia decise di muoversi in solitaria e in anticipo rispetto al resto del continente. Nel tentativo di porre un freno all'impatto del **fast fashion** e raccogliere nuove risorse finanziarie, il governo introdusse dal 1° gennaio **una tassa nazionale di gestione da due euro sui piccoli pacchi sotto i 150 euro di valore**. Una mossa che si è rivelata fin da subito un clamoroso autogol logistico.

Invece di bloccare l'arrivo delle merci, la tassa ha spinto i **grandi colossi dell'e-commerce a riorganizzare le proprie rotte**. Come segnalato da Confetra, l'aeroporto di Malpensa ha perso in pochissimo tempo decine di voli cargo, poiché le compagnie hanno preferito dirottare gli aerei verso scali europei come Liegi, Budapest o Parigi, dove la tassa non veniva applicata. Una volta sdoganata in un altro Stato membro, la merce diventava comunitaria e raggiungeva comunque l'Italia a bordo di camion. Il paradosso è stato evidente: **il nostro Paese ha perso traffico aereo e introiti fiscali, registrando un crollo del quaranta per cento delle spedizioni nei primi quindici giorni, mentre i camion sulle autostrade italiane aumentavano**.

La svolta europea e il rinvio strategico

Per rimediare a questo cortocircuito e allinearsi alle regole collettive, lo scenario è mutato radicalmente con l'arrivo dell'estate. Di fronte all'introduzione del dazio europeo uniforme, l'Italia ha dovuto fare un parziale passo indietro sulla propria misura nazionale da due euro, **congelandola temporaneamente**.

A partire dal 1° luglio 2026 è così entrata in vigore la vera e propria rivoluzione comunitaria. È caduta la storica franchigia doganale che esentava i beni di modico valore, **lasciando il posto a un dazio fisso transitorio di tre euro che si applica alla stragrande maggioranza dei mini-pacchi che ogni giorno invadono l'Europa partendo da piattaforme extra-UE**.

Il rischio del cumulo e l'effetto moltiplicatore

L'aspetto più critico ed economicamente rilevante per i consumatori riguarda i dettagli tecnici sull'applicazione della nuova tariffa europea. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, **la quota di tre euro non si applica in modo forfettario sulla scatola che il corriere consegna a casa**, bensì rischia di gravare **su ogni singola voce doganale** dichiarata all'interno dello stesso ordine.

Questo significa che se un utente acquista contemporaneamente piccoli oggetti di basso valore nello stesso carrello, **il dazio rischia di moltiplicarsi per ciascun articolo inserito nella spedizione**. Comprare una manciata di accessori economici potrebbe quindi tradursi in una somma di tasse doganali fisse di gran lunga superiore al valore effettivo della merce stessa, a cui va poi sommata la normale aliquota IVA.

Come muoversi per evitare brutte sorprese

Per continuare a fare acquisti online in modo consapevole ed evitare di ricevere richieste di pagamento impreviste al momento della consegna, è fondamentale prestare attenzione ad alcuni aspetti operativi. Diventa essenziale preferire le piattaforme che hanno già adeguato i propri software di vendita per integrare i dazi direttamente nel prezzo finale esposto alla cassa digitale. Molti grandi mercati asiatici gestiscono l'importazione assolvendo gli oneri all'origine, il che permette di visualizzare il conto reale prima di confermare la transazione.

È altrettanto consigliabile evitare l'accumulo disordinato di troppi prodotti micro-economici in un unico ordine: se un ordine contiene quattro magliette, tutte riconducibili alla stessa voce doganale, il contributo sarà di 3 euro. Se invece nello stesso pacco ci sono una maglietta, delle scarpe e un a pentola, cioè tre categorie merceologiche differenti, il dazio salirà a 9 euro. Un costo non indifferente soprattutto se si considera che si tratta di prodotti spesso a prezzi davvero irrisori. Infine, **conservare sempre la tracciabilità digitale dell'acquisto** e le relative ricevute è l'unico modo sicuro per dimostrare al corriere l'eventuale avvenuto saldo delle imposte all'origine, tutelandosi da errori di calcolo o blocchi doganali inaspettati.

Il gran pasticcio della tassa governativa sui pacchi: meno lavoro a Malpensa e più camion sulle strade. “Un boomerang”

This entry was posted on Monday, July 6th, 2026 at 12:13 pm and is filed under [News](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.